

Interviste impossibili: GIULIO CESARE

Buonasera Giulio. Possiamo chiamarla Giulio?

Giovanotto, poca confidenza, io sono una persona di spicco! Sono stato un generale e un dittatore romano e sono considerato uno dei personaggi piu' influenti della storia.

Oh, chiedo scusa. Vuole raccontarci la sua storia?

Certamente, ne sono molto fiero. Fui un importante generale della Repubblica romana, conquistai la Gallia (la Francia attuale) e la Germania, sottomettendo molte tribu' barbare. Nel 49 a.C. ritornai in patria accolto come un re e mi fu data la carica di dittatore a vita.



Sul suo ritorno c'è un fatto interessante. Lei varco' il fiume Rubicone con le sue legioni.

Esattamente. All'epoca nessuno poteva superare il fiume Rubicone verso Roma con il proprio esercito. Era considerata una dichiarazione di guerra a Roma stessa, era uno scandalo! Io pero' mi sentivo molto sicuro di me, e nel 49 a.c. varcai il Rubicone e arrivai a Roma con le mie legioni. Nessuno mi fermo'.

Dice che era amato da tutti. Che mi dice di un certo Pompeo?

Ah, Pompeo. Era un generale importante come me. Inizialmente io, lui e un tal Crasso ci alleammo per dividerci il potere su Roma. Ma poi Crasso mori' e la lotta tra me e Pompeo fu inevitabile; lo sconfissi nel 48 a.C. a Farsalo.

Ma altri non la amavano...

E' vero, devo ammetterlo. Infatti nel 44 a.C. fui ucciso in Senato da un gruppo di uomini, tra cui il mio figlio adottivo Bruto, che mi pugnarono alle spalle.